



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO



UNIVERSITÀ
DI PAVIA

Cos'è la Salienza? What is Salience?

Convegno dottorale internazionale della Scuola di dottorato in Scienze Linguistiche Università degli Studi di Bergamo e Pavia

Bergamo, 22-23 settembre 2022

La Scuola di Dottorato in Scienze Linguistiche dell'Università degli Studi di Bergamo e Pavia è lieta di annunciare il suo **Convegno Dottorale Internazionale**, che si terrà nelle date del 22 e 23 settembre 2022 presso l'Università degli Studi di Bergamo, Italia.

Il convegno vuole essere un'opportunità di interazione per dottorandi e giovani ricercatori afferenti ad aree di ricerca linguistica e background differenti; i partecipanti potranno presentare il proprio contributo e condividere le proprie riflessioni rispetto al concetto di **salienza** e al suo uso nei diversi campi della linguistica.

Poiché la **salienza** è un concetto utilizzato in diversi ambiti della ricerca linguistica, le sue caratteristiche e la sua stessa definizione possono variare a seconda del dominio che è preso in considerazione; tra questi menzioniamo la sociolinguistica, la linguistica storica, la lessicologia e la lessicografia, la linguistica cognitiva, la pragmatica e la linguistica acquisizionale (cf. Boswijk and Coler 2020).

In **sociolinguistica**, e in generale negli studi sulla variazione linguistica, spesso si guarda alla **salienza** come uno dei principali fattori coinvolti nell'identificazione delle diverse varietà di lingua: la distinzione proposta da Labov (2007) tra *indicator*, *marker* e *stereotype* ha a che fare con il livello di salienza che emerge, in relazione ad aspetti extralinguistici e al grado di consapevolezza che i parlanti mostrano di un determinato elemento linguistico. Le variabili salienti sono quelle unità di una lingua che sono caratterizzate da *indexicality* (Silverstein 2003), cioè esprimono significati sociali e possono essere coinvolte in processi quali *accommodation* e *dialect convergence* (Scaglione 2021). Fondamentale è notare, sottolinea Auer (2014), come questo accada perché una variabile saliente è percepita tale dai parlanti ed è questo che la distingue dalla marcatezza. Rácz (2013) e Bardovi-Harlig (1987), tra gli altri, hanno proposto di mettere in relazione **salienza** e marcatezza, mentre Deumert (2003) ha scritto a questo proposito che, mentre la marcatezza opera prevalentemente a livello interno della lingua (*system-oriented concept*), la salienza ha impatto esternamente e riguarda coloro che partecipano allo scambio comunicativo e la loro percezione della lingua (*speaker-oriented concept*).

In ambito **storico-linguistico**, solo negli ultimi decenni gli studiosi hanno iniziato a considerare la salienza uno dei fattori fondamentali nel processo di cambiamento linguistico. In tal senso, durante la conferenza ISLE del 2014 tenutasi a Zurigo, la **salienza** è stata riconosciuta come uno dei concetti fondamentali da considerare nell'analisi diacronica, oltre a frequenza, analogia, ambiguità e acquisizione e trasmissione (Hundt, Mollin e Pfenninger 2017). In ogni caso il dibattito sulla sua natura e operabilità all'interno delle lingue rimane aperto. In uno studio sulla varietà linguistica dell'inglese irlandese, Hickey definisce la



salianza “a reference to the degree to which speakers are aware of some linguistic feature ” (2000, 57), sostenendo inoltre che essa derivi da diversi fattori interni alla lingua, come la presenza di aspetti con elevata prominente acustica o fusioni omofoniche o ristrutturazione grammaticale. Più di recente, lo studio di Fanego (2012) sulle espressioni di movimento nella storia della lingua inglese ha dimostrato come più gli elementi lessicali sono facilmente accessibili nel patrimonio linguistico dei parlanti, più questi diventano salienti, attraendo e codificando di conseguenza nuove modalità espressive ad essi collegate.

Quando si conducono analisi di tipo **lessicale**, secondo Hanks (1990; 2013) è buona pratica distinguere tra la **salianza cognitiva** e la **salianza sociale** di una parola o dei suoi sensi. In questo quadro teorico, la salienza cognitiva di una parola corrisponde alla sua facilità di *recall*, mentre la salienza sociale (o statistica) alla frequenza d'uso. Pertanto, se da un lato le espressioni linguistiche di uso quotidiano possono essere considerate socialmente salienti, ma cognitivamente trascurabili, quelle inusuali sono spesso da considerare cognitivamente salienti.

Un altro fenomeno d'interesse lessicografico spesso descritto in termini di salienza sono le **collocazioni**, definite da Sinclair (1991, 170) come “la [frequente] co-occorrenza di due o più parole a poca distanza l'una dall'altra all'interno di un testo”. La **salianza di una collocazione**, tuttavia, non dipende unicamente dalla sua frequenza (Ježek 2016, 204), bensì anche dalla propensione dei suoi componenti a far parte di altre collocazioni. La *Mutual Information* (MI, Church and Hanks 1989) e il *logDice* (Rychlý 2008) sono due tra le più frequenti metriche di *word association* usate per calcolare la salienza di una collocazione e sono entrambe disponibili sulla piattaforma *Sketch Engine* (Kilgarriff et al. 2004).

In **linguistica cognitiva** il costrutto di salienza assume diverse accezioni. Si parla di **salianza cognitiva** in riferimento allo stato di attivazione (temporaneo) di un concetto nella memoria di lavoro, mentre con **salianza ontologica** si intende la proprietà (inerente) di un'entità del mondo reale in grado più di altre di attirare la nostra attenzione (Schmid 2007). Nella seconda accezione, la Salienza rientra tra le spiegazioni possibili per l'individuazione di membri prototipici di una categoria (Taylor 1989): identifichiamo certe entità come prototipi in funzione della loro particolare rilevanza per la nostra percezione (Rosch 1973) o per il loro significato sociale (Wierzbicka 1985). La **salianza cognitiva** riguarda non solo l'attivazione dei concetti durante la conversazione e quindi la scelta lessicale del parlante, ma anche la codifica di espressioni che profilano eventi e situazioni relazionali. Diversi gradi di salienza – quindi una diversa distribuzione dell'attenzione fra le entità coinvolte nell'evento codificato – danno esito a diverse costruzioni sintattiche (Talmy 2007; De Mulder 2007). Questi schemi della **distribuzione della salienza** sono stati definiti in termini di allineamento *Figure/Ground* (Schmid 2007) o allineamento *Trajectory/Landmark* (Langacker 2009). I termini *Figure* e *Trajectory* fanno riferimento all'entità concettualizzata come più saliente nell'evento codificato, mentre i termini *Ground* e *Landmark* fanno riferimento all'elemento secondario.

Dalla prospettiva **acquisizionale**, lo studio della **salianza** è intimamente connesso all'ampio dibattito sul ruolo dell'input (Carroll 2001; Valentini 2016 et al.). Il fatto che gli elementi che attirano maggiormente l'attenzione sembrino essere anche quelli più facilmente apprendibili



(Gass et al. 2018) suggerisce che la salienza contribuisca a determinare la difficoltà di una struttura oggetto di apprendimento (Housen & Simoens 2016), per quanto essa stessa rappresenti “*a composite, multicomponential, and multidimensional concept in search of a construct definition and valid operationalizations*” (Ellis 2016). Proprio sulla manipolazione della salienza si concentrano gli approcci glottodidattici ispirati alla manipolazione dell’input (Della Putta 2016).

Infine, in prospettiva **pragmatica**, il concetto di negoziazione tra parlante e ascoltatore è fondamentale (Grice 1975): in questi termini, Kecskes (2006) sostiene che il concetto di salienza gioca un ruolo importante durante il processo di produzione e comprensione reciproca. Secondo Kecskes (2013), infatti, esistono una **collective salience** e una **emergent situational salience**: la prima è sociale e strettamente legata alla creazione di *common ground* tra parlante e interlocutore, soprattutto durante un dialogo; la seconda è percettiva e può essere utilizzata dal parlante per segnalare una parte situazionalmente significativa o nuova di un determinato enunciato, soprattutto durante un monologo (González 2014), per catturare l'attenzione del destinatario. Diversi dispositivi linguistici, tra cui i marcatori pragmatici, così come le strategie intersoggettive (Hámori 2010; González 2014), possono essere utilizzati per realizzare entrambi i tipi di salienza: in questo senso, aspetti cognitivi e pragmatici sono interconnessi.

A partire da questi spunti, incoraggiamo gli interessati a proporre interventi che abbiano come fulcro la nozione di **salienza** declinata in una delle sue forme all’interno di una delle seguenti aree di ricerca:

- Sociolinguistica
- Linguistica Storica
- Lessicologia e Lessicografia
- Linguistica Cognitiva
- Linguistica Acquisizionale
- Pragmatica
- Altre prospettive

I seguenti **keynote speakers** hanno già confermato la propria partecipazione:

- Natalia Levshina, Max Planck Institute for Psycholinguistics (Nijmegen)
- Kate Beeching, Bristol Centre for Linguistics
- Paolo della Putta, Università degli Studi di Torino

Abstract

Agli interessati è richiesto di inviare un abstract (max. 500 parole inclusa la bibliografia). Ogni intervento durerà 20 minuti e sarà seguito da 10 minuti dedicati a domande e feedback. Gli abstract possono fare riferimento a casi studio, riflessioni teoriche o a qualsiasi tematica di ricerca riguardante la nozione di **salienza** ed il suo utilizzo nei vari ambiti d’interesse specificati.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO



UNIVERSITÀ
DI PAVIA

Si prega di inviare il proprio abstract in formato modificabile (.docx o .odt) e PDF al seguente indirizzo mail (salienza.convegno@gmail.com).

Nel testo della mail indicare: nome, cognome, università di appartenenza e titolo della proposta di intervento

Scrivere come oggetto della mail: abstract_Salienza_AMBITO_COGNOME

I possibili ambiti tra i quali scegliere sono: SOCIO; HISTORICAL; LEXICON; COGNITIVE; PRAGMATICS; SLA

Date da ricordare:

- Scadenza per l'invio degli abstract: 1 Giugno 2022
- Notifica di accettazione: 15 Luglio 2022
- Scadenza conferma partecipazione: 7 Settembre 2022
- Date Conferenza: 22-23 Settembre 2022

Scientific Board: Mariateresa Caggiano, Caterina Cancelmo, Lucrezia Carnesale, Serena Coschignano, Stefano Fiori, Costanza Marini, Chiara Mulazzani, Jacopo Saturno, Tanja Trebucchi.

Riferimenti bibliografici

Auer, Peter. 2014. Anmerkungen zum Salienzbegriff in der Soziolinguistik. *Linguistik online* 66, no. 4.

Bardovi-Harlig, K. 1987. "Markedness and salience in second-language acquisition". *Language Learning* 37, no. 3: 385–407.

Boswijk, V. and M. Coler. 2020. "What is Salience?" *Open Linguistics* 6, no. 1: 713-722.

Carroll, S.E. 2001. "Input and Evidence: The raw material of second language acquisition". Amsterdam: John Benjamins.

Church, K., and P. Hanks 1989. "Word association norms, mutual information, and lexicography". *Proceedings of the 27th Annual Meeting of the Association for Computational Linguistics*.

Della Putta, P. 2016. "The effects of textual enhancement on the acquisition of two nonparallel grammatical features by Spanish-speaking learners of Italian". *Studies in Second Language Acquisition* 38(2). 217–238.



De Mulder, W. 2007. "Force Dynamics". In *Handbook of Cognitive Linguistics*, edited by Geeraerts D. and H. Cuyckens, 294-317, Oxford: Oxford University Press.

Deumert, A. 2003. "Markedness and salience in language contact and second-language acquisition: evidence from a non-canonical contact language". *Language Sciences* 25, no. 6: 561–613.

Ellis, N. 2016. "Salience, cognition, language complexity, and complex adaptive systems". *Studies in Second Language Acquisition* 38(2). 341–351.

Fanego, T. 2012. "Motion events in English: The emergence and diachrony of manner salience from Old English to Late Modern English." *Folia linguistica historica* 46: 29-86.

Gass, S. M., Spinner, P. and J. Behney, eds. 2018. "Salience in second language acquisition" (Second Language Acquisition Research Series). New York: Routledge.

González, M. 2014. "Evidentiality, intersubjectivity and salience in Spanish and Catalan markers claro/clar and la verdad/veritat". *Intercultural Pragmatics* 11, no. 3: 411-436.

Grice, H.P. 1975. "Logic and Conversation". In *Syntax and Semantics, III: Speech Acts.*, edited by P. Cole and J. L. Morgan, 41-58, New York: Academic Press.

Hámori, Á. 2010. "Illocutionary force, salience and attention management – A social cognitive pragmatic perspective". *Acta Linguistica Hungarica* 57, no.1: 53-74.

Hanks, P. 1990. "Evidence and intuition in lexicography." In *Meaning and Lexicography* edited by Tomaszczyk, J. and B. Lewandowska-Tomaszczyk, . Amsterdam: John Benjamins.

Hanks, P. 2013. *Lexical Analysis: Norms and Exploitations*. Cambridge MA: MIT Press.

Hickey, R.. 2000. "Salience, stigma and standard." In *The development of standard English 1300-1800. Theories, descriptions, conflicts*, edited by Laura Wright T., 57-72, London: Cambridge University Press.

Housen, A. and Simoens, H. 2016. "Introduction: cognitive perspectives on difficulty and complexity in L2 acquisition". *Studies in Second Language Acquisition* 38(2). 163–175.

Hundt, M., Mollin S., and S. E. Pfenninger, eds. 2017. *The Changing English Language: Psycholinguistic Perspectives. Studies in English Language*. Cambridge: Cambridge University Press.

Ježek, E. 2016. *The lexicon: An introduction*. Oxford: Oxford University Press.

Kecskes, I. 2006. "On my mind: thoughts about salience, context and figurative language from a second language perspective". *Second Language Research* 22, no.2: 219-237.



Kecskes, I. 2013. "Why do we say what we say the way we say it?". *Journal of Pragmatics* 48, no.1: 71-83.

Kilgarriff, A., Rychlý, P.A., Smrz, P., and D. Tugwell 2004. "The sketch engine". *Proceedings of the XI Euralex International Congress*, Lorient (France): 105-16.

Labov, W. 2007. "Principles of linguistic change". *Vol. 1: Internal factors* (Reprinted) Oxford: Blackwell.

Langacker R. 2009. "Investigations in Cognitive Grammar". Berlin/New York: Mouton de Gruyter.

Rácz, P. 2013. "Salience in sociolinguistics: a quantitative approach". Berlin: De Gruyter Mouton.

Rosch, E. 1973. "Natural categories". *Cognitive Psychology* 4: 328-50.

Rychlý, P.A. 2008. "A lexicographer-friendly association score". *Proceedings of Recent Advances in Slavonic Natural Language Processing*, Brno: Masaryk University.

Scaglione, F. 2021. "Salienza e contatto in contesto italoromanzo: prospettive teoriche e fenomeni linguistici". *Italiano LinguaDue* 1.

Schmid, H.J. 2007. "Entrenchment, Salience, and Basic Levels". In *The Oxford Handbook of Cognitive Linguistics*, edited by D. Geeraerts and H. Cuyckens, 117–138, Oxford: Oxford University Press).

Silverstein, M. (2003). "Indexical order and the dialectics of sociolinguistic life". *Language & Communication* 23, 193-229.

Sinclair, J. 1991. "Corpus, Concordance, Collocation". Oxford: Oxford University Press.

Slobin, D. I. 2004. "The many ways to search for a frog: Linguistic typology and the expression of motion events". In *Relating events in narrative. Vol. II: Typological and contextual perspectives*, edited by S. Strömquist and L. Verhoeven, 219–257, Mahwah, NJ: Lawrence Erlbaum Associates.

Talmy, L. 2007. "Attention Phenomena". In *Handbook of Cognitive Linguistics*, edited by Geeraerts D. and H. Cuyckens, 264-293, Oxford: Oxford University Press.

Taylor, J. 1989. "Linguistic Categorization: Prototypes in Linguistic Theory". Oxford: Clarendon Press.

Valentini, A. 2016. "L'input per l'acquisizione di L2: strutturazione, percezione, elaborazione". Firenze: Franco Cesati.

Wierzbicka, A. 1985. "Lexicography and Conceptual Analysis". Ann Arbor: Karoma.